

Lunedì 16 marzo 1998

6 l'Unità

LA MALATTIA DEL PRESIDENTE



Secondo i medici che lo hanno sotto controllo al Gemelli il presidente gode di «ottima salute e manifesta buon umore»

Scalfaro, cessato allarme

Ieri una giornata quasi normale passata tra il telefono e gli accertamenti di laboratorio. La figlia Marianna, sempre al capezzale del malato, filtra visite e contatti istituzionali

ROMA. Come un paziente qualunque, l'anziano padre infermo, la figlia affezionata: il cittadino Oscar Luigi accompagnato dalla cittadina Marianna. Nel reparto dell'ottavo piano, una camera, un letto, la televisione: amato strumento di contatto con il mondo esterno, (ma si sa che lui, il presidente, preferisce la radio). E Marianna, la prima notata ha dormito rannicchiata accanto, in poltrona. Occhiele profonde. Fumatrice accanita, ogni tanto qualche boccata quasi di nascosto, affacciata a una finestra.

Di giorno fa da affettuoso filtro alle telefonate: «Ma no, glielo dico che hai chiamato, ti prego, evitiamo il via via; è stato lui a dire che non vuole nessuno», raccomanda agli amici e collaboratori dello staff. E c'è chi anche oggi allenta il mito della sua gentile, ma feroce regina della vita quotidiana del Quirinale. E sostiene che è stata proprio lei, con alcune semplici, ma rigorose, disposizioni impartite con la sua voce un po' roca, a far erigere sin dal primo momento del ricovero l'invisibile paratia che sta separando Scalfaro dal mondo esterno durante questa degenza. Una delle poche eccezioni, quella del coordinatore dei servizi medici del Quirinale, professor Vincenzo Sammartino, che, sofferente per un recente intervento chirurgico, ieri mattina come amico, oltre che come medico ha avuto libero accesso alla camera 814.

È il segretario generale della Presidenza, Gaetano Gifuni, braccio destro di Scalfaro, a selezionare il resto del traffico delle telefonate di personalità istituzionali, opponendo un muro di gomma alle richieste di visite e di incontri. Muro che sta riuscendo miracolosamente a evitare anche a Scalfaro un'eccessiva pressione dei «media». Ma è la figlia di Scalfaro a reggere il grosso dei fili. Dicono gli uomini del cerimoniale: «La signora tranquillizza tutti, al solito, con qualche parola e un sorriso, riguardo allo stato di salute del padre. C'è l'ha, però, con i telegiornali che hanno esagerato la portata della malattia».

Per recarsi in cappella a pregare, al secondo piano, Marianna ieri mattina ha appoggiato sulle spalle di Scalfaro un cappotto; al secondo piano, l'avvertivano con Nazarena, la stessa infaticabile suocera caposala che ha accudito il papa al «Gemelli» - troppi spifferi gelidi. Così nel pomeriggio quando padre e figlia hanno assistito alla messa. «È in piedi, il presidente, gira per l'ospedale», ripetono dai uffici stampa con un pizzico d'enfasi, volendo esorcizzare dicerie allarmistiche. Ma fa un po' di tenerezza il diario - tra il banale e il domestico - che a pizzichi e bocconi si può ricostruire: per sottoporsi ai diversi accertamenti il presidente già, infatti, per i reparti da un piano all'altro dell'ospedale.

Secondo elettrocardiogramma; radiografia al torace che «non evidenzia problemi»; doppia visita di controllo del primario cardiologo; in serata altro controllo da parte del direttore della clinica medica... Quando esce dalla camera e appare in pubblico - non tra le folle delle strade e delle piazze d'Italia e del mondo, ma qui, nel minuscolo universo di sofferenze di un ospedale - il presidente è, al solito, inappuntabile: indossa un rigoroso abito blu scuro. Questo è, però, l'unico, visibile segno distintivo che lo separa dal resto del popolo dolente dei corridoi, pigiami staz-

zionati, volti pallidi, flebo, voci basse. «Auguri Presidente...» «...auguri anche a lei». «Come sta?» «Il mio corpo fa un po' di capricci», è stata la risposta, che una paziente ha riferito, mimando anche i gesti di Scalfaro.

Nella stanza 814 padre e figlia scorrono i giornali. E così parte anche una telefonata di Scalfaro, che esprime la sua gratitudine a un commentatore che sulla prima pagina di un quotidiano ha particolarmente lodato il suo ruolo istituzionale: «Le rivolgo un sentito grazie...». Sporadici gli altri contatti esterni, anche se il presidente - nonostante tutti i filtri e controfiltri - ha parlato, anche se brevemente, con decine di leader politici e semplici conoscenti: si sa, di rimbalzo, di un'altra telefonata, ma privatissima, del presidente alla sorella, Concetta, e al nipote Paolo Cattaneo, presidente della Provincia di Novara: «Non preoccupatevi, tranquilli, si tratta solo di alcuni accertamenti».

E la giornata dei cronisti scorre,



L'entrata del Policlinico Gemelli a Roma; a lato il cardiologo Attilio Maseri

perciò, abbastanza morta. Anche perché, per una volta, un certo rispettoso passaparola sta per fortuna evitando la pettegola ressa ed eccessivi bivacchi di giornalisti e di troupe rubamagnum. Le due visite di ieri, al mattino e alla sera, del direttore della clinica, Attilio Maseri. Le dichiarazioni dei responsabili sanitari che gettano acqua sul fuoco: «Tutto procede tranquillamente». Nessun bollettino medico, tanto perché si capisce che stavolta non è il caso: i bollettini si fanno solo per i casi gravi.

Così come è ridotto all'osso rispetto al normale l'apparato che protegge questa piccola isola deserta dove i due «cittadini Scalfaro» stanno vivendo l'esperienza del primo ricovero ospedaliero del presidente, durante il suo mandato. Solo quattro uomini della sicurezza nel corridoio dell'ottavo piano, altri sparsi - senza parere - un po' in giro, anche nei parcheggi; ma evitando una militarizzazione del nosocomio che avrebbe stonato con la giornata domenicale de-

dicata alle visite di centinaia di parenti. E soprattutto con la scelta di Scalfaro di non farsi ricoverare nella «suite» solitamente occupata dal papa, ma in un reparto ordinario. Come un cittadino qualunque.

Con la differenza che i problemi di salute dei cittadini qualunque non sconvolgono, di solito, la scacchiera dei telegiornali. E non pongono delicate e ansiose questioni istituzionali, quando una corsia di ospedale diventa una protesi del Quirinale. Non è stata mai valutata l'ipotesi, comunque, di affidare al presidente del Senato, Mancino, un'eventuale «supplenza», garantita in serata una fonte del Palazzo: «La seconda carica dello Stato non c'è bisogno di disturbarla... perché la prima sta in buona salute e sprizza buon umore e voglia di rimettersi al lavoro. Se l'ho saputo dai medici? No, me l'ha confermato sino a poco fa per telefono dal «Gemelli», Marianna Scalfaro».

Vincenzo Vasile



Vincenzo Vasile

IN CORSIA

La giornata del capo dello Stato nella confusione domenicale del «Gemelli»

«Sono qui perché il mio corpo fa i capricci»

Le letterine di un gruppo di bambini. Eleonora, 9 anni: «Presidente, guarisci presto che ci vediamo al telegiornale». Fiori anche per la figlia.

ROMA. «Andate a pregare dove vi pare, ma scordatevi l'ottavo piano». Nessun margine di contrattazione è stato lasciato a un gruppo di persone, familiari che fanno la spola tra il bare i telefoni. Vani, però i tentativi di so-

stare: chiunque ci abbia provato è stato accostato da signori gentili, ma fermi nel riportarli verso una delle uscite. Senza speranza di realizzazione, dunque, la manifestazione di affetto al capo dello Stato da parte di quel gruppo di anziani. È rimasta frustrata, assorbita dalla confusione in cui ieri è stata immersa la hall dell'ospedale. Niente di eccessivo, a dire il vero, se un impiegato lamentava che nessuno gli «aveva chiesto niente, mentre quando c'era il papa...». La folla, il via-

vai sono stati quelli di ogni domenica: che il «Gemelli» stesse vivendo una giornata particolare, si capiva solo dai teleoperatori assiepati all'esterno e da un numero non proprio irrilevante di uomini in blu, agenti di poli-

zia e addetti alla sicurezza del presidente. Neanche si fossero passati la voce, le migliaia di visitatori si sono trovati uniti nell'usare riguardo e rispetto verso le condizioni di salute del loro presidente, oltre che degli altri ammalati. Anche il mondo istituzionale ha osservato il silenzio chiesto dal Quirinale: lo ha rotto Rosa Russo Jervolino che ha inviato un mazzo di tulipani, peonie e margherite variopinte destinate a Marianna.

Solo nel salottino d'attesa dell'ottavo piano, fuori dall'area interdettata ai capannelli, l'atmosfera sopperiva è stata più volte interrotta dall'eccezione di alcuni pazienti che col presidente si sono scambiati auguri e strette di mano. «Questa mattina, verso le otto e mezzo, tornavo dal bar e l'ho incontrato - racconta Berardino Mililli, ricoverato in quel reparto - Era proprio come si vede in televisione, aveva un vestito scuro, il volto disteso, il solito passo. «Buongiorno presidente», gli ho detto «Tanti auguri». E lui mi ha risposto sorridendo «Auguri anche a lei» e mi ha stretto la mano.

Ha salutato tutti quelli che erano nel corridoio e una signora ha spiegato: «Mi trovo qui perché il mio corpo fa i capricci». La famiglia Mililli è stata in prima fila nel tentare un approccio ravvicinato con Scalfaro. Laura, 23 anni, figlia di Berardino, si è presentata direttamente alla porta della sua stanza: «Ho chiesto se lo potevo salutare, mi hanno detto che in camera no, non si poteva. La signorina Marianna era lì, parlava con una guardia del corpo, quando mi ha vista si è ritirata ed ha chiuso la porta».

«Buongiorno, signor presidente, le faccio tanti auguri di pronta guarigione». E lui, sorridendo: «Anti auguri anche a lei»

Tailleur bordeaux, provata dalla stanchezza, Marianna Scalfaro ha visto la sua pazienza cedere allo stitico degli sguardi curiosi: «Eravamo lì davanti - racconta Irene Romano in compagnia della figlia -, quando ci ha visto ha sbattuto la porta». Voler vedere il

presidente della Repubblica, volerlo incontrare. Simone, 6 anni, per tutto il pomeriggio di ieri ha atteso che le «guardie» lo chiamassero. «Mi hanno detto che appena il presidente si sveglia lo possiamo incontrare», riferisce con l'espresione di chi è consapevole che sta vivendo un momento eccezionale. La letterina che Simone, le sorelline Ilenia e Jessica, e il cuginetto Adriano hanno scritto a Scalfaro è stata consegnata agli uomini della scorta, con la richiesta di un incontro con il presidente. I quattro bambini sono, rispettivamente, nipoti e figlio mass-mediologico svanisce e resta l'ospedale, con gli ammalati che fanno capolino dalle finestre esposte agli ultimi raggi di sole.

Felicia Masocco

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Mino Pecorelli
VICE DIRETTORE VICARIO	Gianfranco Testolin
VICE DIRETTORE	Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE	Roberto Gessi
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	
Paolo Baroni	Stefano Polacchi
Rosella Ripart	Ciccia Romano
REDAZIONE DI MILANO	
OMESTE PIVETTA	FABIO FERRARI
SECRETARIA DI REDAZIONE	SILVIA GARABOLDI
CAPI SERVIZIO	
POLITICA	Paolo Soldini
ESTERI	Giuseppe Gai
CRONACA	Anna Tarquini
ECONOMIA	Riccardo Ligioni
CULTURA	Alberto Cortese
SPETTACOLI	Toi Jap
SPORT	Rinaldo Peggolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A." Presidente: Francesco Riccio	
Consiglio di Amministrazione: Marco Freato, Alfredo Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serzani	
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato	
Vicedirettore generale: Duccio Azzolino	
Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783955	
20124 Milano, Via F. Costi 32, tel. 02 67721	
Quotidiano del Pds - Isciz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Isciz. come giornale musicale nel registro del trib. di Roma n. 4555	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	